Accolta la richiesta dei deputati del PCI

Dibattito di politica estera entro giovedì alla Camera

Non escluso che sia lo stesso Fanfani a rispondere per il governo - Affermazioni precongressuali della sinistra del PSI - Grave frattura nella sinistra dc

Entro giovedì della prossima settimana il governo risponderà alla Camera sui temi di politica estera. La comunicazione è stata fatta ieri in risposta alle sollecitazioni fatte a suo tempo dal gruppo comunista dalla Presidenza della Camera stessa. Come è noto fino a questo momento sono state presentate due mozioni del PCI quella sul Vietnam del 30 giugno e quella recente sull'ammissione della Cina all'ONU — e una interpellanza del PSIUP. Si presume però che iniziative verranno prese anche da altri gruppi. Non è ancora certo se a rispondere si presenterà personalmente l'onorevole Fanfani in sua assenza il governo ha comunque assicurato che l'impegno verrebbe assolto dal presidente del Consiglio on. Moro. La discussione è partecipatamente attesa giacchè nonostante gli ultimi drammatici sviluppi della situazione internazionale è dal lo scorso aprile che a Montecitorio non si affronta in aula un dibattito sulla politica estera italiana.

Sono in pieno svolgimento le assemblee precongressuali del PSI. Si vota per ora solo nelle sezioni ed è ancora prematuro fornire dati indicativi sulla forza delle due tendenze che si confrontano nei congressi di base. È noto tuttavia che fin dal primo giorno di consultazione la corrente di maggioranza del PSI che si raggruppa intorno alle «tesi» di De Martino (frutto di un compromesso con la destra del partito) e intorno alla «lettera» di Nenni ha diffuso dati parziali ad essa favorevoli. Dopo una prima precisazione sulla scarsa attendibilità di queste cifre ieri, fonti dei lombardiani e della sinistra (che come è noto si presentano uniti intorno alle «tesi per l'autonomia e la unità del PSI») hanno diffuso a loro volta alcuni dati su una parte delle province consultate domenica scorsa. Sulla base di questi dati lombardiani e sinistra ritengono di poter affermare che la tornata di domenica scorsa «ha registrato una notevole avanzata della corrente». In particolare viene precisato che ad Asti dove ha votato fino ad ora il 30% degli iscritti la corrente di «autonomia» (sini tra e lombardiani) ha ottenuto il 53% dei suffragi a Torino ha ottenuto il 54% dei voti finora espressi.

Nei preconcressi di Frosinone Perugia Biella Vercelli e Ferrara — dicono le stesse fonti socialiste — la corrente ha ottenuto ottime affermazioni nonostante che queste federazioni fossero controllate dalla destra e che non vi fossero «concrete speranze di ottenere margini consistenti» si cita per fare un esempio il caso di una sezione di Torino controllata al cento per cento dalla destra dove tuttavia le sinistre sono riuscite a strappare il 13% dei suffragi.

Si aggiunge inoltre un interessante dato di Roma dove domenica passata sono stati espressi in diverse assemblee 470 voti di questi due cento sono andati alla corrente di opposizione. Infine le fonti della sinistra hanno annunciato che a Pescara dove la destra ha impedito il regolare svolgimento dei preconcressi è stata già contestata la validità delle assemblee che si sono svolte. I primi congressi provinciali del PSI come si ricorderà avranno inizio il prossimo ventiquattro e si svolgeranno fino alla prima settimana di novembre.

SINISTRA DC. Nel recente convegno di «Forze Nuove» una grave frattura si sarebbe aperta in seno alla corrente che raggruppa le sinistre democristiane secondo informazioni diffuse dall'agenzia *Corridoio parlamentare*. Tale spaccatura avrebbe preso corpo per la constatata impossibilità da parte del gruppo che annovera tra i suoi esponenti il prof. Carlo Donat Cattin, Benigno Zaccagnini e giovani del rinnovamento di *Base* di portare avanti una piattaforma comune con il gruppo che fa capo al ministro Pastore e ai «basisti» milanesi Granelli, Marcora, Bassetti. Come è noto i primi spingono vigorosamente per la rottura del bipartito unitario con i dorotei mentre i secondi sono apparsi più possibilisti e contrari ad una decisione in questo senso. Nel convegno della corrente la posizione del gruppo che sostiene una politica «conciliativa» è stata sostenuta in prima persona da Pastore che agiva in palese rappresentanza dell'onorevole Moro. Come risultato dello scontro si è avuto il penoso rinvio di ogni decisione a dopo la prossima Assemblea Nazionale della DC.

Donat Cattin e Galloni non si sono ancora pronunciati chiaramente in proposito anche se (particolarmente il primo) nutrono un profondo pessimismo in merito ai risultati e alle prospettive della politica di centrosinistra.

m. gh.

Senato

Il PSI sul cinema: la legge è il meno peggio

Umiliante cedimento alle pretese d.c. nell'intervento del capogruppo socialista Tolloy — Oggi replica il ministro

Il capogruppo socialista TOLLOY è intervenuto ieri al Senato nel dibattito sulla legge per il cinema. Nel suo discorso imbarazzato e contraddittorio l'oratore non ha fornito alcuna spiegazione dei motivi che hanno indotto i socialisti ad accettare l'introduzione nel testo del disegno di legge un elemento di censura per la concessione dei contributi statali alla produzione cinematografica. Perché i socialisti che nella primavera scorsa minacciarono quasi una crisi di governo acconsentono ora a questa modifica fondamentale?

Tolloy in proposito si è limitato a questa affermazione: «È la miglior legge che si potesse fare in questa situazione in un campo che ci trova in dissenso con i democristiani».

Per giungere a questa inutile e contraddittoria codificazione del cedimento alle pretese della DC Tolloy ha preso le mosse da lontano. È evidentemente per non urtare neppure la zona più retriva del gruppo dc, il capogruppo socialista è andato a scavare nelle civiltà precristiane, nei motivi ancestrali che produrrebbero nel nostro «profondo sud» — così lo ha chiamato — una particolare concezione del fenomeno sessuale. Così è giunto a dare una spiegazione psicoanalitica del sequestro dei quadri di Modigliani avvenuto tempo fa a Genova.

Quel commissario di polizia — secondo Tolloy — espresse in quell'atto di sequestro una concezione «ossessiva» del fatto sessuale. Sommato in questi termini singolari fu contrasto che ha opposto e oppone precise forze politiche nella battaglia per la libertà del cinema e dell'arte, il senatore socialista ha dichiarato poi che il PSI rimane contrario alla censura amministrativa sul cinema. Perché dunque il PSI ha accettato l'introduzione di una nuova barriera censoria in sede di concessione di contributo statale alla cinematografia? A questo punto Tolloy ha dato la spiegazione già citata: che cioè nella situazione attuale ai socialisti non rimaneva altro che accogliere il testo ora in discussione al Senato.

In precedenza tre oratori democristiani avevano difeso la formulazione del disegno di legge lasciando tra l'altro intendere che la battaglia sul cinema non finisce con questo provvedimento.

MATTHERNI (DC) in particolare non ha avuto peli sulla lingua facendo intendere il vero senso degli elementi di censura introdotti nell'articolo 5. L'oratore ha infatti accomunato nello stesso attacco i «films sexy e i cosiddetti films di protesta sociale» che «si gabellano per realtà viva» una «subdola denigrazione» dei valori fondamentali della società, eccetera.

MONNI (DC) con una battuta ha liquidato le disquisizioni che mirano a presentare l'elemento censorio contenuto nell'emendamento Zaccagnini approvato alla Camera contro la volontà dei socialisti profondamente diverso dalla discriminazione prevista dal testo attuale concordato dalla maggioranza di centro-sinistra. Rispondendo alle preoccupazioni espressegli in una lettera degli autori cinematografici il senatore ha detto che «qualunque sia il tenore del primo emendamento del secondo ed eventualmente di un terzo» si tratta di fatti che il cinema sia «espressione di cultura di buon gusto non di cattivo costume».

Anche il relatore di maggioranza AGRIMI (DC) ha raccolto sia pure con maggiore prudenza le esigenze dei suoi colleghi di gruppo.

«Con l'articolo 5 — ha detto Agrimi — abbiamo posto le premesse per controllare ed evitare certe degenerazioni nel campo dei films sessuali». Ma questi ultimi — ha soggiunto il senatore dc — sarebbero «in fondo in fase di declino». Mentre l'attenzione deve essere rivolta contro «altre pericolose inserenze» che minano certi istituti come quello familiare «certe regole sociali». Bisogna cioè — così ha chiamato Agrimi — allo strumento della libertà.

Contro il disegno di legge in particolare contro la censura prevista dall'articolo 5 si sono pronunciati i senatori PRIZIOSI e SCHIAVETTI del PSIUP. Il dibattito si conclude nella seduta pomeridiana di oggi con la replica del ministro Corona.

Novara

I socialisti per l'unità delle sinistre al Comune

NOVARA, 5

Un importante e significativo ordine del giorno è stato approvato nei giorni scorsi dalla maggioranza dei delegati al IV congresso della sezione centro del PSI di Novara.

Mentre il voto sulle tesi congressuali aveva visto il 55 per cento dei delegati votare per gli «autonomisti» e il 40 per cento per la sinistra il documento che riguarda le prospettive e la linea politica del PSI per l'immediato impegno elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale del capoluogo e che afferma esplicitamente che il PSI deve impegnarsi a prospettare un'amministrazione civica fondata sulla unità della sinistra è passato con 10 voti favore oltre nove contrari.

È prematuro dire in quale misura questa presa di posizione della sezione centro del PSI che è la più importante sezione della città influirà sulla linea ufficiale che verrà assunta dalla federazione socialista novarese. È probabile comunque che il livello dell'esistenza nella base socialista di una diffusa e giustificata preoccupazione per la politica di collaborazione con una DC tra le più conservatrici e reazionarie quale è quella di Scalfaro a Novara che ha condotto questi ultimi due anni della politica del PSI per quanto riguarda il comune.

Si sta affermando quindi una diffusa richiesta di una chiara imposizione politica che riporti il PSI nel solco di quella tradizione unitaria che ha caratterizzato il governo della città gestito dalla sinistra dal dopoguerra fino al 1963.

Camera

La maggioranza rifiuta di discutere la mozione del PSIUP sul Concordato

Intervento di Tognoni sulla revisione della legge mineraria fascista

È urgente — ha dichiarato ieri il compagno Basso del PSIUP a conclusione della seduta a Montecitorio — discutere la mozione presentata a suo tempo dai socialisti unitari sulla revisione del Concordato. Basso ha ricordato i termini di questa mozione che implica la modifica (in alcuni casi l'applicazione) di alcuni articoli di quegli accordi proponendo poi a data del 14 dicembre per la discussione.

Per il PCI il compagno CURTI ha detto che i comunisti sono sempre d'accordo per discutere una materia tanto importante come quella dei rapporti tra Stato e Chiesa.

Il dc Lucifredi facendo eco alle brevi dichiarazioni del ministro Scaglia ha detto di non vedere l'urgenza di una discussione su un simile argomento del quale per altro ha riconosciuto l'importanza.

Non ha parlato nessun oratore per il PSI il PSDI il PRI e le destre il voto comunque per alzata di mano ha decretato il rifiuto della proposta di Basso.

L'aula si era improvvisamente riempita dopo la richiesta di Basso e un'ora prima fretta di moltissimi deputati dc (persino di notabili come Gonella che non si vedeva alla Camera) e così si è riuscito ad impedire che la proposta del PSIUP passasse.

Precedentemente si era continuata la discussione della legge che modifica alcune norme della legge elettorale vigente. I compagni PAGLIARANI e BORSARI (quest'ultimo presentatore di un disegno di legge in materia) hanno annunciato la presentazione di una serie di emendamenti al progetto governativo da parte comunista. Pagliarani ha denunciato le concezioni ancora autoritarie che presiede anche ad alcune di queste attese modifiche e in particolare il rilievo eccezionale che si continua a dare ai poteri prefettizi in materia elettorale.

Il compagno Borsari ha trattato la questione del diritto di opzione (la scelta del comune in cui votare quello di origine e quello di domicilio) affermando che il gruppo del PCI non si oppone in via di principio alla revisione di quell'istituto purché il governo dimostri maggiore sensibilità democratica nel rispetto delle scadenze elettorali comunali.

Ha replicato — dopo alcuni altri interventi dei dc e dei missini — il relatore Di Primio difendendo la legge. Oggi parlerà il ministro Fanfani e quindi si passerà all'esame degli articoli e al voto.

Prima che Basso prendesse la parola il compagno TOGNONI ha sollevato una importantissima questione. La revisione della legge mineraria italiana (si tratta di una legge fascista). Il presidente della Camera aveva annunciato che è stata concessa la proroga di un mese per l'esame della proposta di legge di revisione firmata dal PCI PSIUP PSI e sostenuta nelle sue linee minerarie da tutte le forze politiche democratiche compresa la DC. Tognoni ha accettato la proroga dovuta al fatto che il governo non ha ancora presentato l'annunciato suo disegno di legge sulla stessa materia ma ha criticato il ritardo. La relazione della vecchia legislazione mineraria fascista ha detto è condizione essenziale — anche nel quadro della programmazione economica — per lo sviluppo dell'industria mineraria e dell'economia di vaste zone d'Italia.

u. b.

Nuovi soprintendenti ai monumenti e gallerie

Il ministro della P.I. ha disposto alcuni movimenti di soprintendenti ai monumenti e alle gallerie. Sono trasferiti dal prossimo 16 ottobre: Soprintendente arch. Arrigo Buonomo da Bologna a Trieste (monumenti e gallerie) arch. Renata Chiarazzi da Catania a Bari (monumenti e gallerie) dr. Giovanni Paccagnini da Venezia a Mantova (gallerie) arch. Francesco Schettini da Bari a Bologna (monumenti).

Dalla testa fatta Ling. Giovanni D'Ayeso direttore capo soprintendenza ai monumenti del Lazio assume la reggenza della soprintendenza ai monumenti di Catania il dr. Francesco Valmover direttore delle gallerie dell'accademia di Venezia assume la reggenza della soprintendenza alle gallerie di Venezia l'architetto Gabriella Frossi già bibliotecario direttore nella soprintendenza ai monumenti e gallerie di Trieste assume la direzione del Ufficio dei monumenti di Udine con speciali incarichi di consulenza tecnica presso la soprintendenza alle antichità di Padova.

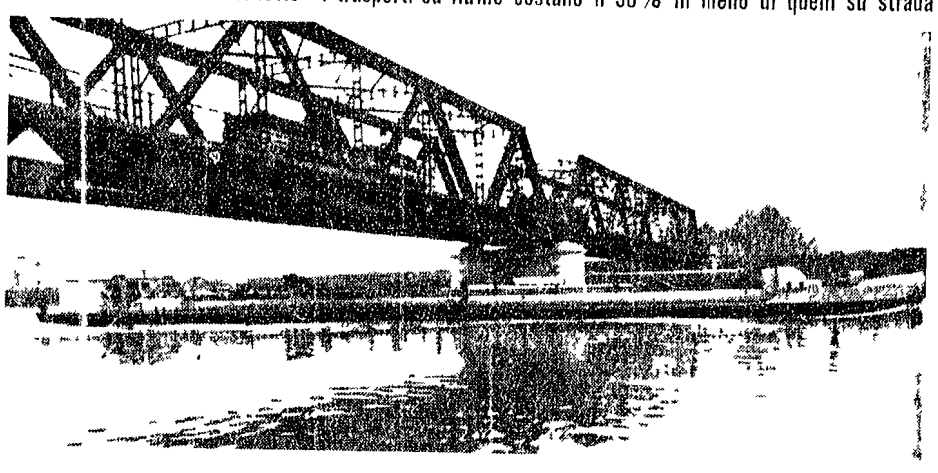
Ministro polacco ricevuto da Spagnolli

Il ministro della Marina Mercantile ser Spagnolli ha ricevuto ieri il ministro polacco della Navigazione Janusz Bialecki. Nel porgere un cordiale benvenuto al ministro del governo di Varsavia (al quale è venuto in Italia per assistere al varo della motonave Szczecinski) costruita dai cantieri San Marco di Trieste il on. Spagnolli ha sottolineato che l'intensificazione dei rapporti economici e della collaborazione tra i due paesi è condizione essenziale — anche nel quadro della programmazione economica — per lo sviluppo dell'industria mineraria e dell'economia di vaste zone d'Italia.

Il fiume può diventare una «autostrada che cammina»

In crociera sul Po da Cremona al mare

La concorrenza tra diversi «poli» di sviluppo industriale ha finora impedito una adeguata utilizzazione della via di comunicazione - La navigabilità del fiume è ormai fuori discussione ma sono necessari lavori di sistemazione del letto - I trasporti su fiume costano il 30% in meno di quelli su strada



Dal nostro inviato

VENEZIA, 5

Il Po è una strada che cammina. Qualora su questa strada si navigasse la dalle Palafitte si trasformerebbe in un immenso golfo. Milano potrebbe allora paragonarsi a Parigi che ha un porto fluviale capace di smistare 12 milioni di tonnellate di merci all'anno. Entro il prossimo decennio il vecchio ritornello «se Milano avesse il porto» può diventare una realtà. Tutto dipende dalla navigazione del Po.

Fiumi di inchiostro sono stati versati per dimostrare che il fiume non è navigabile. Noi l'abbiamo invece navigato giorni fa per oltre 200 chilometri da Cremona al mare. L'occasione ci ha fornito una crociera incontro con la stampa sulla navigazione fluviale organizzata dal consorzio del canale Milano Cremona Po. Possiamo affermare che il Po non è soltanto navigabile ma navigato. Negarlo è come ripetere che la terra è immobile nonostante «eppur si muove» di Galileo.

Abbiamo disceso il Po a bordo di una motoistiva fluviomarittima da 1000 tonnellate. Non era una barchetta da poco: ha già toccato i porti mediterranei di Brindisi e di Barcellona. Abbiamo navigato di giorno e di notte incrociando diversi natanti della stessa stazza fra reciproci saluti delle sirene. La nostra barca era attrezzata con radiotelefono radar per navigare nei nebbioni e fari capaci di squarciare le tenebre sino a cinque chilometri. Detto questo bisogna aggiungere che per navigare stabilmente il Po bisogna domarlo. La forza prodigiosa della sua corrente deve essere utilizzata per dare un corso costante al suo alveo di magra. Essa draga continuamente il fondo alla ricerca del letto più adatto per il suo signore. Ma quest'ultimo si rivolta continuamente nel suo giaciglio lo fa e lo disfa secondo le piene.

Per navigare il Po occorre costringerlo a starsene tranquillo in un letto da una sola piazza. In termini tecnici si tratta di stabilizzare l'alveo di magra per imporre alla corrente di scavare uno stabile corso navigabile durante le magre che favorisca il deflusso delle acque in tempo di piena. Cosa è stato fatto sinora? Negli ultimi trent'anni sono stati spesi dalla magistratura delle acque circa 20 miliardi per governare le acque del fiume. Si è speso in modo impressionante ed episodico per rimediare più che per prevenire le sue furie. La sistemazione dei problemi idrici non ha marciato di pari passo con quella della navigabilità del fiume. Il Po è e quindi insabbiato e gli argini si sono alzati sino all'altezza dei campanili dei centri rivieraschi. Le tremende alluvioni del 1952 la rotta di Occhiobello sono state le conseguenze di questo deplorevole stato di cose.

È bastato intervenire in modo coordinato per iniziare con successo la rieducazione del fiume. Esso procede come noto a serpentina. Adeguate opere idrauliche sulle curve hanno già costretto la corrente ad incanalarsi più tabilmente. I risultati non sono mancati. Durante la magra del 1962 i fondali hanno raggiunto un metro e ottanta di profondità rispetto ai 50 centimetri di un tempo. Ciò ha reso possibile la navigazione durante le magre in quanto alle bettoline da 1000 tonnellate basta un metro e venti di pescaggio per passare. Stabilito che il traffico pesante per via d'acqua viene a costare il 30 per cento in meno di quello sulle strade congestionate si comprende cosa faccia versare fiumi di inchiostro sulla «navigabilità» del fiume. Di cosa si tratta?

Durante una recente riunione del CNEL il vecchio Angelo Costa ha ad esempio sferrato un duro attacco alla navigazione fluviale. Pare abbia giudicato con disprezzo i navigatori d'acqua dolce sostenendo «che le barchette fluviali sprecano troppo carburante per risalire la corrente». L'armatore ligure avrebbe in un secondo tempo modificato il suo punto di vista. Sul Po navigano infatti i primi convogli a spinta da 6-8000 tonnellate. Si tratta di veri e propri treni fluviali formati da chiatte da 2000 tonnellate inchiavardate e spinte da un rimorchiatore chiamato «Spintore». Essi trasportano il carico di una «Liberty».

I motivi di fondo dello scontro fra i «terricoli» della Padana e gli armatori della costa ligure non si limitano quindi alla convenienza del trasporto fluviale ma giostrano sostanzialmente intorno alla prevalenza dell'uno sull'altro dei cosiddetti «poli» di sviluppo industriale. Da un lato c'è il «polo» di Rivalta Scrivia dominato dai Costa che dovrebbe diventare il nuovo porto «dietro monte» per rimediare alla congestione di quello pressoché impraticabile di Genova. Dall'altro il «polo» industriale di Porto Marghera che sta diventando il «terminal» naturale dell'idrovia Milano Mare.

È in corso uno spostamento dell'asse industriale che partendo dall'Adriatico e dal Veneto dovrebbe sfociare nei porti del Nord ed ha messo a rumore gli ambienti economici del «triangolo». Esso investirebbe secondo una certa logica omnitaria entro il 70 la valle Padana e la valle del Reno con all'estremo due aperture a ventaglio. Una dalla Ruhr in direzione di Amburgo e di Anversa. L'altra da Milano in direzione della Liguria e delle tre Venezie. E in questo contesto che l'idrovia padana dovrebbe in un secondo tempo collegare anche Torino. Più arduo sembra invece il collegamento con Genova mediante un canale navigabile che scavalchi i Giovi. Esso dovrebbe infatti passare dove è già stata costruita l'autostrada per Genova.

Questi sono in sintesi i temi di fondo della crociera incontro con la stampa italiana organizzata dal consorzio del canale Milano Cremona Po. C'è da rilevare la decisione con la quale il presidente del comitato regionale lombardo per la programmazione e del consorzio dott. Bassetti ha posto i problemi dell'idrovia padana in rapporto all'istituzione delle regioni. Senza l'istituzione delle regioni lo stesso stanziamento di 25 miliardi previsto dal Piano Pieraccini per la sistemazione del Po rischia infatti di disperdersi nei rivoli del provincialismo e del campanilismo. Anche per l'idrovia padana quel che occorre è una precisa volontà politica che decentri alle regioni lombarda emiliana e veneta i poteri necessari per coordinare una programmazione democratica alternativa a quella accentratrice e tecnocratica corrente.

Marco Marchetti

CONFERMATO: LE TARIFFE F.S. AUMENTERANNO

Le indiscrezioni raccolte attorno a un progetto di aumento delle tariffe ferroviarie vengono confermate in ambienti ufficiosi vicini al Ministero dei trasporti. Lo stesso Jervolino aveva adombrato alcuni giorni orsono un rimaneggiamento delle tariffe. Ora si viene a sapere che «l'aumento dei costi di gestione porterà inevitabilmente ad una revisione delle tariffe ferroviarie» anche se nessuna novità è prevista per il momento.

Tale aumento — spiega la relazione di Nenni sulla riforma della Azienda FS — è condizionato dalla situazione del mercato e dovrà tendere ad avvicinare i ricavi ai costi. Ma si ammette «che l'attuale non è il momento più adatto per un aumento delle tariffe, tanto più che la flessione di traffico è in parte certamente dovuta alla sempre più accentuata concorrenza della strada». Il traffico merci ad esempio rimane notevolmente al di sotto di quello del 1963.

Nel suo discorso di Bari Jervolino ha ammesso che le ferrovie dello Stato hanno incassato 37 miliardi in meno al previsto. Tutta la situazione sta a indicare che i progetti di riforma dovrebbero essere inquadrati in una politica tesa a colpire i «concorrenti» più temibili: i monopoli dell'auto della gomma, della benzina del cemento che sono gli unici a trarre profitto dal dissesto della azienda di Stato. Naturalmente non se ne farà nulla. Si preferisce ancora una volta riversare sugli utenti il prezzo di indirizzi economici dettati dai grandi gruppi privati.

Interessanti reazioni della sinistra dc alle denunce di Danilo Dolci

«Politica»: la DC deve fare pulizia in Sicilia

Il periodico fiorentino protesta contro l'omertà che copre i rapporti tra la Democrazia cristiana e la mafia

Oggi alla Sapienza l'antimafia torna a riunirsi in seduta plenaria. Argomento in discussione l'operazione estiva contro i *boss* implicati nel traffico della droga. È un aspetto tutt'altro che marginale dell'attività della commissione di inchiesta parlamentare che su di esso aveva già appuntato la sua attenzione. Ma è fuor di dubbio che l'odierna riunione è un momento interlocutorio di questa ripresa autunnale dei lavori della commissione: in a[illegible] dell'interrogatorio cui sarà sottoposto tra una settimana Danilo Dolci in merito al *dossier* sui rapporti tra Don Mattarella e la mafia da lui consegnato alla settimana fa al senatore Pa[illegible].

La documentazione affidata all'antimafia resa pubblica nel corso della conferenza stampa ha suscitato interessanti reazioni in campo cattolico. Fra le più rimarchevoli da segnalare quella del periodico *Politica* della sinistra dc che già a suo tempo ebbe ad interessarsi con impegno critico dei rapporti mafia Democrazia cristiana in Sicilia.

Politica anche in questa occasione non è affatto diplomatica e chiede che il gruppo dirigente del partito democristiano affronti il problema con risolutezza facendo piazza pulita nell'Isola. In sostanza il periodico chiede che la DC costituisca una «propria» commissione antimafia in Sicilia.

Dopo avere preso visione di sentenze delle testimonianze raccolte da Dolci il periodico afferma che tutte più o meno descrivono fatti e circostanze che se vere mostrano l'onorevole Mattarella in familiarità con elementi di sicura appartenenza mafiosa». Aggiunge *Politica* con evidente riferimento «l'onorevole Mattarella ha smentito e ha querelato Danilo Dolci. Vedremo chi ha ragione. Ci lo dirà la commissione parlamentare o la magistratura. Ma il dubbio resta pur chiudersi qui perché nelle testimonianze presentate da Dolci c'è dall'altro. Altri uomini politici sono indicati di essere amici e destinatari di voti raccolti dalla mafia o compiti di galoppini ingaggiati allo scopo. In quelle che abbiamo davanti oltre al nome del liberale Pitizzolo figurano denominazioni di Leonardo Vello Piccolo e Messina Lima Gioia. Altre smentite sono piccate di poco quella di Mattarella». Ma «affermi ancora con risolutezza *Politica* — anche qui aspettiamo di conoscere se dicono il vero le decine di accusatori o gli accusati».

Tuttavia «visto che la DC è così gravemente accusata» — segue il giornale — «non possiamo chiudere «in un angolo di pagina poche righe per la smentita degli interessati». Al democristiani scrive *Politica* interessa che si parli della cosa anche perché ci sono cose che riguardano la vita interna della DC come la distribuzione «forzata e gratuita delle tessere del partito». Abbiamo sottolineato le «cose una direzione della Democrazia cristiana fatta di tante persone di quattro vicesegretari e di un segretario. Ma c'è una persona su trenta e più che abbia chiesto un indirizzo del partito sulla sua situazione siciliana». Si arriva fino a minacciare sanzioni contro chi espone le proprie idee «ma non ci si preoccupa di chiarire i sospetti nell'opinione pubblica sull'attività del partito e di molti suoi esponenti siciliani».

Politica così significativamente conclude: «Siamo dunque all'intolleranza verso le idee e alla collaborazione verso i misfatti veri o presunti che siano? Qui non è neanche questione di destra o sinistra. È questione di pulizia. Noi aspettiamo di leggere sui giornali che la Democrazia cristiana ha mandato in Sicilia uno stuolo di uomini probi a far pulizia».

Dalla Commissione Agricoltura

La relazione sul Piano Verde non è stata votata al CNEL

Il colpo di scena al termine di un dibattito che ha messo in luce critiche generali - Dichiarazione dei rappresentanti CGIL, Alleanza e cooperative

Colpo di scena ieri alla Commissione Agricoltura del Consiglio dell'economia e del lavoro la discussione si è conclusa senza mettere in voto la relazione del professor Bonito sul Piano Verde n. 2 le critiche generali rivolte al testo governativo infatti facevano temere che prevalesse la tesi di sostanziali modifiche nell'indirizzo dei finanziamenti statali. Qualcosa di genere si era già verificato nel corso della discussione. E qui l'informale conclusione del dibattito senza un voto che consenta di chiarire le rispettive posizioni nella sede che è molto dibattuta anche dal punto di vista formale.

Il Consiglio dell'economia e del lavoro che sta per essere convocato (si parla del 18 ottobre) si troverà quindi di fronte a una congerie di posizioni. I «lumi» che l'assemblea del CNEL si aspettava dalla Commissione agricoltura non ci saranno e il dibattito tornerà a svilupparsi molto vivacemente. Da parte dei consiglieri Cerniaglia e Franco (CCIL) Veronesi (Alleanza contadini) e Vigna (lega cooperative) è impedito di far dichiarazioni di voto per la procedura seguita hanno presentato una comune dichiarazione in cui lamentano di non poter esprimere parere favorevole sulle conclusioni che erano state proposte. E ciò non solo per la procedura seguita ma anche perché non sono stati accolti suggerimenti e opinioni che sono essenziali per avviare una politica agraria conforme alle esigenze generali di sviluppo economico e sociale del Paese con l'eliminazione degli squilibri interni ed esterni al settore e delle gravi strozzature che ostacolano il progresso della agricoltura.

I consiglieri firmatari della dichiarazione affermano di voler riproporre in assemblea le loro valutazioni ricercando ancora una volta le più ampie convergenze.